



il Paese

tra pensieri e azioni

Mensile di informazione e cultura locale - Castelsaraceno

ANNO IV

Direzione e Redazione: via Leopardi, snc - Castelsaraceno (PZ) Reg. Tribunale di Lagonegro n. 2/04
Tipografia: Creged di M. Mitidieri - Latronico (Pz)

NUMERO 39

GEN/FEB

2008

INGRESSO NEL 2008

Crisi, rincari e litigi - "Tanto, che posso fare io?"

Tutti speravamo in un anno migliore del precedente; invece, il 2008 si è presentato con uno scenario a dir poco sconcertante in tutti gli ambiti: dal Napoletano sommerso dai rifiuti al gran rifiuto della Sapienza nei confronti di Papa Benedetto, dal Presidente della Regione Sicilia condannato al Ministro della Giustizia indagato, che si dimette, perché colpito negli affetti familiari e provoca la crisi del Governo. Lo spettacolo a cui abbiamo successivamente assistito durante le votazioni al Senato, con insulti, sputi e svenimenti, è stato così disgustoso ed avvilente che in molti ci siamo posti l'interrogativo: "Ma da chi siamo governati?!" Ognuno accusa l'altro con battute al veleno, magistrati e politici sono l'uno contro l'altro armati, Stato e Chiesa sono in forte polemica.

L'Italia, come ha detto Monsignor Bagnasco, si presenta come un Paese sfilacciato e frammentato, agitato e confuso secondo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; e la gente non ha più fiducia nelle Istituzioni. C'è una crisi di sistema tale da richiedere una straordi-

naria assunzione di responsabilità dell'intera classe politica e un dialogo tra le parti; invece, si assiste a continui litigi, ad alzate di voce, al lancio di offese e continui battibecchi, senza arrivare a nessuna soluzione. Ci troviamo di fronte a comportamenti imbarazzanti che investono non solo il Sud ma tutta la Nazione. Ci riferiamo all'attribuzione di posti e di incarichi dirigenziali in base a criteri di appartenenza o di convenienza politica; tale situazione genera servizi pubblici scadenti. Ormai da anni si assiste a questa logica di tipo clientelare, che non solo produce uno spreco enorme di denaro pubblico ma anche un senso di frustrazione da parte degli esclusi. Non parliamo, poi, della fatica che le famiglie fanno per arrivare a fine mese, con gli aumenti delle bollette, delle autostrade e dei treni. Rincari che vanno a sommarsi ai molteplici focolai di tensione sui prezzi, dai mutui casa agli alimentari, dalla benzina al riscaldamento. Gli stipendi, invece, sono sempre gli stessi, stretti nella tenaglia del caro-petrolio e delle tensioni finanziarie. Un fenomeno globale

(Continua a pagina 2)

**"Cambiare se stessi
per cambiare il mondo."**

Andrea Riccardi

SPECIALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

LA SEGHERIA DI CASTELSARACENO Intervista a Carlo Carlucci

Approfittiamo della bella giornata di sole che il mese di gennaio ci sta regalando, per scattare alcune foto; ci inoltriamo lungo il fondovalle Racanello, prendiamo la strada sterrata che porta all'Acqua di Leone, ci inerpicchiamo per una salita asfaltata di fresco ed arriviamo in uno spazio aperto, con tanti tron-



(Continua a pagina 3)

LA SAPIENZA RIFIUTA IL "SAPIENTE"

Il fatto

67 scienziati, per lo più fisici, dell'Università della Sapienza di Roma sottoscrivono un documento in cui contestano la visita del Papa per l'inaugurazione del 705° anno accademico. Si scatena una polemica seguita da centinaia di dichiarazioni di politici e intellettuali. Il centrodestra è compatto nel criticare sia la lettera degli scienziati sia le manifestazioni degli stu-

(Continua a pagina 9)

ALL'INTERNO

- ◆ *Le Leggi Razziali del 1938*, pag. 2
- ◆ *Lavori socialmente utili, quale futuro*, pag. 4
- ◆ *Gli Scostumatti*, pag. 5

- ◆ *Un popolo con la valigia*, pag. 6
- ◆ *Testimone del Tempo*, pag. 8
- ◆ *Difendere la felicità coniugale*, pag. 10
- ◆ *Musica, poesia e canti natalizi*, pag. 12

E-mail

infotiscali@anspicastelsaraceno.it

Website

www.anspicastelsaraceno.it

Blog

http://ilmaggio.blogspot.com/

Le Leggi Razziali del 1938 e la Basilicata

In occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio, proponiamo ai lettori un trafiletto sulle leggi razziali del 1938 in Basilicata.

La legislazione razziale del regime fascista ha lasciato tracce anche nella documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Potenza. Nei carteggi della Prefettura si trovano più esemplari del foglio di rilevazione, approntato dall'ISTAT ed elaborato secondo le indicazioni ricevute dal Ministero dell'Interno, utilizzato per il censimento degli Ebrei del 22 agosto 1938. Questo censimento ebbe in Basilicata un risultato negativo: solo il 27 agosto il comandante dei carabinieri della Compagnia di Lagonegro segnalava alla Questura di Potenza la presenza, nel comune di Rivello, di certo Salvatore Garaldi, ufficiale esattoriale, nato a Montella e figlio di padre ebreo. Il successivo 30 agosto il questore di Potenza rendeva noto: «Soltanto oggi si è venuti a conoscenza che l'esattore comunale di Rivello, Garaldi Salvatore, nativo di Avellino, professava un tempo religione israelitica...». In un telegramma del 26 settembre dello stesso anno al Ministero dell'Interno, il prefetto di Potenza comunicava che la "situazione razzistica" nella Provincia non dava luogo a "particolari rilievi... ad eccezione soltanto di alcuni elementi di razza ebraica già censiti et segnalati at codesto Ministero... nessun ebreo ricopre cariche di carattere politico amministrativo

sindacale aut esplica attività commerciali et industriali..."La questione "ebrei" si ripropose però nella regione a motivo di un consistente numero di persone appartenenti a razza "non ariana" confinate in vari paesi della regione. Un carteggio conservato nell'Archivio storico diocesano di Potenza documenta l'intensa attività intessuta dal 1940 al 1943 da mons. Augusto Bertazzoni, arcivescovo di Potenza, a favore di molti ebrei confinati in Basilicata, tesa ad ottenere per molti di essi un miglioramento delle condizioni di vita. Dalla corrispondenza tra mons. Bertazzoni e gli Ebrei confinati emerge l'interessamento del presule presso le autorità civili o militari alle quali, di volta in volta, tentò di caldeggiare un trasferimento, un aumento del sussidio governativo, un avvicinamento alle famiglie, una licenza per visita medica in ospedale, per visita dentistica o per cure termali. I dati relativi alla "questione ebraica" in Basilicata si trovano riassunti in un questionario inviato dal Ministero dell'Interno il 21 settembre 1945 ai prefetti del regno. Nel carteggio del fondo Questura di Potenza si conserva la minuta del questionario nella quale tra l'altro si legge: "... in Provincia di Potenza, prima dell'ultima guerra risiedeva soltanto un ebreo, certo Garaldi Salvatore Romualdo fu Samue-



le... Nessun provvedimento è stato mai adottato nei riguardi della predetta persona... In Provincia non vi sono stati campi di concentramento. Nei Comuni della giurisdizione, per tutto il periodo della guerra, vi hanno risieduto circa 350 ebrei (uomini e donne) sottoposti ad internamento per disposizione del Ministero, in maggioranza stranieri di nazionalità tedesca..." Il compilatore del questionario, evidentemente, non giudicava "campo di concentramento" la colonia confinaria di Marconia di Pisticci, ben conosciuta grazie a recenti studi. Interessante, invece, il dato relativo al numero di ebrei confinati in Basilicata: 350. Lo storico Gerardo Messina ha scritto dell'esistenza, nel cimitero di Potenza, di un terreno dove furono concentrate le tombe degli Ebrei che abitarono in città. Testimonianze di questo antico "cimitero ebraico" sono giunte sino a noi solo poche lapidi.

Valeria Verrastro

(Continua da pagina 1)

le che nel contesto italiano peserà forse più che altrove: sui bilanci di una famiglia media, secondo le associazioni dei consumatori, l'aggravio complessivo sarà di circa 1600 euro nel corso dell'anno. Il nostro potere d'acquisto sarà ridotto e i consumi inevitabilmente ne soffriranno. C'è, dunque, una crisi sociale, istituzionale, morale, a cui si aggiunge la crisi delle Borse che, nel mese di gennaio, ha coinvolto tutti i comparti.

Vivere, oggi, è senz'altro più difficile, molto più complesso e travagliato. Stare alla finestra del mondo e discutere su di esso appare prometeico, cioè una sfida impotente: *tanto che posso fare io?* Non è vero che i vertici politici siano i soli responsabili del

malgoverno. Quando il malgoverno locale si protrae per anni e anni, la principale causa sta nella complicità, nella connivenza della cosiddetta "società civile" che, pur dotata delle risorse culturali, economiche o istituzionali per condizionare e influenzare le scelte pubbliche, ha preferito per lungo tempo guardare altrove, fingere di non vedere. Il vero grande dramma del Mezzogiorno, secondo Raffaele La Capria, è nella mancanza di una vera società civile, sufficientemente forte e autonoma dal potere politico locale per poter svolgere un'azione di controllo e di contrasto. I ceti borghesi meridionali sono, da sempre, troppo dipendenti dal potere politico locale. Senza una società civile che eserciti influenza e controllo, la democrazia locale funziona malis-

simo. Non possiamo dire "Così fanno tutti". Incominciamo da noi stessi, nel nostro piccolo, a compiere bene il proprio dovere quotidiano, a formare il "senso civico" anche nelle nuove generazioni, senza ricorrere alle "raccomandazioni", alle "conoscenze" anche per essere ricoverati in ospedale. Solo così sarà sconfitto il cosiddetto "familismo amorale" messo in evidenza da Banfield.

Anche a Castelsaraceno cerchiamo di uscire prima di tutto dallo stagno in cui siamo immersi per affrontare la realtà con coscienza critica e determinazione, senza piangerci addosso; abituiamoci al senso del risparmio, a distinguere il necessario dal superfluo ed a rimbocarci le maniche.

La Redazione

(Continua da pagina 1)

chi e tavole accatastate e con una vasta e moderna struttura. Ci viene incontro una papera, che ci segue passo passo. Con nostra sorpresa, troviamo operai che lavorano e l'imprenditore, Sig. Carlo Carlucci, ci dà il benvenuto e fa gli onori di casa. Cogliamo l'occasione per rivolgergli alcune domande. D. Signor Carlo, recentemente abbiamo intervistato suo padre sull'attività boschiva. Quando gli abbiamo chiesto della segheria, ci ha consigliato di rivolgerci ai figli.

Ci può dire, dunque, come è nata l'idea della segheria?

R. Come già sapete, mio padre è iscritto alle industrie boschive dal 1955. Noi figli, vedendo che i tronchi e la legna da ardere andavano sempre fuori Regione, soprattutto in Campania e Puglia, ci siamo detti: "Perché non creiamo lavoro qui, a Castelsaraceno, migliorando ed ottimizzando la produzione con il semilavorato?"

Nel 1997 c'era la possibilità, tramite la legge 488, di avere dei contributi statali, intraprendendo nuove attività imprenditoriali. Abbiamo, così, iniziato l'iter.

D. Ha incontrato difficoltà?

R. Le difficoltà burocratiche sono state tante. Il nostro Comune, poi, non è dotato di una zona artigianale. Solo a Frusci sono disponibili dei piccoli lotti. Per impiantare una segheria, invece, c'è bisogno di spazi tecnici che vanno al di là dei 2000 mq. Al Tornatore, avendo un terreno di nostra proprietà di circa 3 ettari, abbiamo deciso di utilizzarlo per la segheria. E' iniziata, quindi, la trafila burocratica dal Comune alla Regione durata circa 3 anni. Ottenuta la concessione edilizia nel 2001, si è dato inizio ai lavori che sono stati terminati nei tempi previsti per legge.

Come potete vedere, abbiamo realizzato una segheria di dimensioni medio-piccole, distante 150 metri dal

letto del Racanello.

E' una segheria all'avanguardia, computerizzata all'interno. La struttura esterna è adeguata ai colori naturali del monte Raparo che abbiamo di fronte; poco distante c'è una struttura adibita ad ufficio; intorno abbiamo realizzato dei muretti di pietra a secco, detti "le scogliere".

D. Quanti operai vengono utilizzati?

R. Quando si lavora, occorrono, di solito, 4 persone all'interno.

D. Perché dice "quando si lavora?"

R. Ebbene, stiamo lavorando saltuariamente. La nostra idea base era la filiera del legno ed avevamo anche fatto un'indagine di mercato; sulla base dei risultati ottenuti pensavamo di realizzare pedane da distribuire a grosse aziende dislocate nel Metapontino; nel frattempo, le cose sono cambiate, abbiamo avuto difficoltà di inserimento sul mercato ormai saturo, dovute alla concorrenza dei paesi dell'Est, che hanno fatto abbassare i prezzi del 50%; riusciamo, comunque, ad entrare in una nicchia di mercato.

D. Ci sono altre segherie nella zona?

R. Segherie si trovano a Chiaromonte, Guardia Perticara, Tito, Rotonda e Lauria.

D. Qual è la situazione attuale?

R. Io sono il tipo che non mi arrendo, non mi fermo davanti agli ostacoli; ho compreso che da soli non si può andare avanti, mi sono incontrato con altre industrie boschive; nel 2008 abbiamo creato l'**Associazione delle Industrie Boschive in Basilicata**, che deve tutelare la categoria, che è penalizzata anche da **Natura 2000**.

D. Ci può chiarire meglio?

R. Natura 2000 è Una Zona Protetta Speciale: 75000 ettari di boschi che da Roccanova vanno al Volturino per la nidificazione degli uccelli.

Tutti gli anni, dal 1 aprile al 30 giugno, non si può accedere ai boschi. E intanto bisogna sospendere il lavoro, con grave danno economico.



D. Quali obiettivi si pone la nuova Associazione?

R. Gli obiettivi sono tanti. Tra questi, vogliamo rivalutare il nostro territorio. Giacché i terreni sono incolti e pieni di rovi, vogliamo analizzarli con un agronomo per procedere alla piantumazione con piante adeguate.

D. Quali sono le prospettive per il futuro?

R. Considerata la situazione, siamo orientati per formare le centrali termoelettriche, con le biomasse. Mi spiego meglio. Questi rami secchi che vedete, le cortecce, i residui agricoli e forestali, gli scarti di lavorazione, possono essere trasformati in energia. Trarre energia dalle biomasse consente di eliminare rifiuti prodotti dalle attività umane, produrre energia elettrica e ridurre la dipendenza dalle fonti di natura fossile come il petrolio. I biocombustibili sono un'energia pulita a tutti gli effetti. Liberano nell'ambiente le sole quantità di carbonio che hanno assimilato le piante durante la loro formazione ed una quantità di zolfo e di ossidi di azoto nettamente inferiore a quella rilasciata dai combustibili fossili.

Il lavoro è notevole, lodevole ed entusiasmante; bisogna solo rimboccarsi le maniche e procedere senza perdere tempo.

La ringraziamo per la sua cortese disponibilità e le auguriamo di sfruttare al meglio le fonti energetiche rinnovabili.

Teresa Armenti

Da Moliterno, un'altra "castellana" solleva le sue manine per dirci: "Ci sono anche io! Non vi dimenticate di me! Anche nelle mie vene scorre sangue castellano". E' la piccola e vispa Paola Cirigliano, che salutiamo con affetto insieme al suo papà Egidio (fornaio) e alla sua cara mamma.



LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI ... QUALE FUTURO?

Ormai i nostri lavoratori socialmente utili hanno maturato più di dieci anni di anzianità. Se n'è parlato bene, così come se n'è parlato male; tante chiacchiere, tanti pareri discordi, senza mai trovare nessuna soluzione che vada bene per loro, per il paese e per chi li gestisce.

Il 31 dicembre u.s. è scaduta l'ennesima proroga ed attualmente sono a casa in attesa di ... Boooh!! Dopo tante incertezze, ora, credo che abbiano bisogno di certezze.

La Giunta Regionale, intanto, ha approvato la delibera che contiene le modalità per garantire, dal primo gennaio sino al 31 dicembre 2008, la prosecuzione delle prestazioni. Agli Enti Pubblici e ai datori di lavoro pubblici e privati, che assumono LSU, è riconosciuto un contributo a fondo perduto di 8.000 euro per ogni utilità stabilizzata, ripartito in tre annualità. Incentivi e contributi anche per chi assume LSU di età non inferiore ai 40 anni. Per quelli a carico del fondo CEI, (a Castelsaraceno ne abbiamo 7) provvede lo Stato per il 50%, la Regione per il 40% e il Comune per il restante 10%. Gli assegni familiari sono a carico dell'INPS, mentre per gli altri, cosiddetti ripescati, la Regione provvede per il 90% e il 10% più gli assegni familiari sono a carico del Comune. A questo punto la domanda nasce spontanea:

sono veramente UTILI, o addirittura inutili, come qualcuno pensa???

Prima di dare, naturalmente, con la massima obiettività, ciascuno una propria risposta, facciamo un po' di cronistoria, partendo sin dal primo anno della loro assunzione. A mio parere, è stata più di una volta dimostrata la loro utilità, addirittura in alcune circostanze sono risultati indispensabili; infatti, alcune attività, senza il loro contributo, non sarebbero state facilmente realizzabili. Il guaio è che hanno dovuto cambiare qualifiche e ruoli con la stessa facilità di come si può cambiare d'abito. Un giorno vigili e il giorno dopo spazzini, o meglio, per addolcire il termine, operatori ecologici; un giorno cuochi e il giorno dopo giardinieri; un giorno accompagnatori di alunni diversamente abili, il giorno dopo spalatori di neve; un giorno becchini, il giorno dopo addetti al depuratore; un giorno postini, il giorno dopo addetti alle pulizie di

locali pubblici; un giorno pittori, il giorno dopo muratori e così via ...! per non parlare dei giorni in cui non sapevano neanche dove andare a passare le quattro ore, perché erano senza un preciso ordine di servizio. Penso che ora sia arrivato il momento di dire BASTA!! Basta alle qualifiche improvvisate!! Hanno bisogno di quella giusta dignità che qualsiasi tipo di qualifica può dare, ma diamogliela almeno UNA qualifica!!! Formiamoli!! Non perdiamo le occasioni che si presentano per utilizzarli, garantendo loro quel minimo di continuità che li responsabilizzi, che li gratifichi in modo da non sentirsi un peso per la comunità, ma un sollievo per il sociale.

Agli amministratori comunali spetta il difficile quanto gravoso compito di organizzare al meglio le attività diversificate dei Lavoratori Socialmente Utili una volta assunti e mi auguro al più presto.

Carla Lardo



SERVIZIO CIVILE 2007/08:

Nuove idee per Castelsaraceno

Dopo due anni di assenza per mancanza di fondi, il 2007 ha riportato nella nostra comunità IL SERVIZIO CIVILE.

Le tre unità disposte per Castelsaraceno stanno già lavorando presso la sede della Protezione Civile coordinate dalla responsabile del progetto sig.ra Rosa Gallo.

Quest'anno le attività riguarderanno "il monitoraggio sismico e idrogeologico". Ci si occuperà, in sostanza, della rilevazione dei dati della stazione meteo e del controllo dell'andamento dei terremoti nella nostra area (per il quale è stato già acquistato un sismografo), in previ-

sione di uno studio finalizzato alla valutazione del rischio idrogeologico.

Le attività svolte dalle tre ragazze attualmente in servizio, Angela Candia, Rossella Cirigliano e Angela Lauria non sono solo queste: gli obiettivi che ci si è prefigurati sono molteplici e significativi. Ad esempio, s'intende prestare un servizio agli stranieri che vivono nel nostro paese, offrendo loro la possibilità di imparare la lingua italiana; e si pensa possa essere una valida iniziativa anche



offrire ai ragazzi con difficoltà scolastiche la possibilità di essere seguiti oltre le mura della scuola.

Nel corso dell'anno ci si attiverà anche su altri fronti e ci sarà tempo per vedere i risultati ...

Per ora l'augurio è quello di offrire tanti servizi in più, ci si augura migliorativi, alla nostra piccola realtà, con l'auspicio di trovare una comunità aperta e collaborativa come sempre.

Angela Candia

ALL'AUDITORIUM GRAN SUCCESSO PER GLI SCOSTUMATTI

Sono tornati alla ribalta per le festività natalizie i ragazzi che fino a un anno fa erano Quelli dell'auditorium. Il luogo, in effetti, non è cambiato, ma il loro nome sì, si chiamano Gli Scostumatti, un po' matti e un po' scostumati nel senso buono. Sono: Enzo "Pelo", Romeo, Angelo Cirigliano "Valente", Fernando, Aurora, Chiara e Annamaria Fittipaldi, Egidio Iacovino "Jedio". Hanno animato la giornata e la serata del 22 dicembre. E' stata una giornata piena!! Già dal primo pomeriggio hanno voluto organizzare un Natale particolare, anzi un Babbo Natale particolare, facendolo arrivare con l'elicottero colmo di doni da regalare ai piccoli. L'elicottero è atterrato al campo sportivo alla presenza di tanti bambini, genitori e abbastanza neve in campo da creare un'ottima e adeguata atmosfera natalizia. I babbi natale, con fisarmonica, tamburi, doni, musica hanno sfilato, seguiti da un folto corteo di bimbi, fino in piazza dove si sono distribuiti i regali e dove c'è stato l'intrattenimento di due animatrici. Il pomeriggio ha ceduto il posto alla serata che definirei musicale, artistica e culturale. Tutto,

all'auditorium di Castelsaraceno concesso dall'amministrazione comunale. Il gruppo, per dilettere e per dilettersi, si è impegnato davvero tanto, dando vita a perfetti travestimenti; "dai Cugini di Campagna, ai Bee Gees, agli Europe, a Romi & Rosso (Gigi e Ross di Zelig) a cantanti napoletani. Musica, risate e applausi!! Ma non solo. Quello che ha colpito stavolta dei ragazzi è stato il loro senso profondo di appartenenza a questo sistema sociale malsano e di violenze e la presa di coscienza di ciò. Lo hanno dimostrato con un finale denso di riflessione, attraverso una proiezione di immagini, che hanno ricordato le distruzioni causate dall'uomo, la povertà, la fame, intervallate da frasi forti che hanno fatto meditare. Si può e si deve regalare un sorriso, un gag, un'improvvisazione, allegria e gioia, ma stando con i piedi per terra e volgendo uno sguardo, un pensiero, un aiuto a chi è meno fortunato di noi. Questo il "messaggio oltre la satira" degli Scostumatti.



Complimenti! Spero in un vostro futuro di artisti e spero nella nascita, tra la comunità, le associazioni, la parrocchia, l'amministrazione, la scuola, di una maggiore consapevolezza delle nostre risorse umane e delle potenzialità da sfruttare affinché questa comunità si mantenga viva.

Carmela De Mare

PRO LOCO CASTELSARACENO - INVITO AD ADERIRE

Gentile concittadino/a,

siamo lieti di comunicarti che l'Associazione "Pro Loco di Castelsaraceno", costituita nel mese di Luglio 2007 con atto pubblico, è stata iscritta nell'Albo Regionale delle Pro Loco con Deliberazione della Giunta Regionale 19 novembre 2007, n. 1620, pubblicata sul BUR n. 55 del 01/12/2007.

La Pro Loco è una associazione senza fini di lucro con finalità di promozione turistica del territorio e di valorizzazione del patrimonio culturale, storico, ambientale ed enogastronomico locale.

Tutti i nostri ambiziosi obiettivi ruotano attorno a quello che, secondo noi, può essere il vero motore per il rilancio produttivo, economico e sociale del nostro piccolo Paese: il TURISMO.

Parlare di TURISMO vuol dire tutto e niente.

Tutto perché possiamo far gravitare attorno a questa materia il recupero delle tradizioni locali, lo sviluppo e la modernizzazione delle attività agricole e zootecniche, la valorizzazione e promozione delle risorse naturalistiche ed ambientali, la creazione di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro, l'emancipazione culturale di un popolo che dovrebbe proiettarsi in Italia, in Europa e nel mondo.

Niente perché partiamo da zero, senza infrastrutture, senza mentalità, senza capacità cooperativa, in un paese sempre più in crisi sia dal punto di vista demografico che socio-economico.

Ma questo non vuol dire niente perché abbiamo tutto per poter sperare, credere, costruire.

Insieme a te, quindi, potremo realizzare grandi progetti, svolgere una faticosa opera di organizzazione turistica del territorio, sviluppare e potenziare la cultura dell'ospitalità e dell'educazione turistica, migliorare i servizi di accoglienza, potenziare e creare le infrastrutture, incentivare lo sviluppo della ricettività alberghiera ed extralberghiera, promuovere la nascita di nuove attività produttive dando sostegno a quelle già esistenti.

Se vuoi aderire al nostro progetto puoi contattare qualsiasi membro del Comitato Promotore della Pro Loco di Castelsaraceno e consegnare il modulo di adesione allegato alla presente insieme alla quota individuale di adesione. Non ci vuole niente per costruire tutto!

“UN POPOLO CON LA VALIGIA”

Il libro di Renato Cantore presentato a Lauria

Dopo la presentazione a Roma, nella sala della stampa estera, il libro “Lucani altrove” del giornalista Renato Cantore a noi noto per il TGR Basilicata, viene presentato a Lauria nella sala convegni dell’ hotel Isola alla presenza numerosa di curiosi, interessati e letterati. Tra i presenti al tavolo centrale oltre, ovviamente, all’autore e ad altri giornalisti, l’onorevole Gianni Pittella, già responsabile degli Italiani all’estero per i D.S. ed ora membro dell’esecutivo del P.D. L’onorevole ha dimostrato entusiasmo per il lavoro svolto da Cantore, compiacendosi e sottolineando l’importanza di questa “presa diretta” di donne, uomini, poeti, professori, minatori, missionari, musicisti e imprenditori che hanno scommesso sul proprio futuro. Il prologo è stato letto e interpretato magistralmente dall’artista Ulderico Pesce che inizia: “Assessore si copra!! A Potenza fa freddo (data la nevicata del 93), rivolto proprio all’allora assessore alle attività produttive della regione Basilicata G. Pittella, di ritorno da un viaggio in America Latina dove, “raccontò il cronista malizioso, aveva mancato solo per qualche giorno l’appuntamento con il Carnevale di Rio...” Da quando Rocco Curcio,

diventato presidente della commissione “Lucani nel mondo”, invita il giornalista a seguirlo in uno dei suoi tanti viaggi per incontrare le associazioni lucane all’estero, a Cantore viene l’idea di una nuova rubrica del TGR regionale: “Tg Basilicate” andata in onda per la prima volta il 10 ottobre del 2000 ogni mercoledì.

Questo libro è un omaggio a chi è partito per bisogno, per amore o per avventura e racconta la storia e le storie di emigrazione delle tante comunità lucane sparse nel mondo.

Da Viggiano, Marsico Vetere emigrarono negli anni 40 in Sud Africa, da Palazzo S. Gervasio al Nord America, da Accettura allo stato di New York, da Montescaglioso al New Jersey, da Ripacandida all’Illinois, da Pisticci a Toronto, da Potenza al Colorado, da Castelsaraceno in Argentina etc. Ovunque i Lucani hanno messo radici e, come commenta Cinzia Leone nelle prime pagine, un popolo silenzioso, ruvido ma intraprendente, quello lucano, che ha affrontato la difficile scommessa dell’emigrazione tra nostalgie e rivincite. Quasi analoghi i commenti nella prefazione della regista Lina Wertmuller che descrive la reale difficoltà di molte generazioni di giovani del Sud, nello sce-



gliere di restare o andare e quindi lasciarsi trasportare dall’incanto palludoso del paese o tentare l’avventura dell’emigrazione? I “Fuggitivi”, così li chiama, sono diventati il sale della terra dovunque abbiano deciso di fermarsi. Ancora oggi in maniera del tutto diversa, meno accentuati e drastici, i problemi e quesiti esistenziali. La gran parte dei Lucani ha spesso pensato di lasciare la sua regione ma non ha mai trovato il coraggio di fare la valigia. Giusto e ragionevole ciò che l’autore scrive: che anche per raccontare la storia di casa bisogna dare un’occhiata fuori dall’uscio.

Carmela De Mare

La Parrocchia “Santo Spirito” di Castelsaraceno

in collaborazione con il

Circolo AGLI Settore Anziani

con il patrocinio della

Amministrazione Comunale

Sabato, 9 febbraio alle ore 17.00

presso l’Auditorium Comunale

presenta una tavola rotonda su:

**“Castelsaraceno,
tra devotio e pietas.”**

A 300 anni dal terremoto del 20 gennaio 1708

**la Madonna della Concezione invocata quale Patrona contro
le catastrofi naturali e la peste.**

Campionato di 2° CAT. Classifica

| Squadre | Punti |
|---------------------------|-----------|
| REAL AGROMONTE | 30 |
| CASTELLUCCIO | 30 |
| REAL SENISE | 29 |
| AURORA NICOLA RUSSO TURSÌ | 26 |
| ORATORIO LENTINI MARATEA | 25 |
| CASTELSARACENO | 24 |
| FORTITUDO MOLITERNO | 24 |
| SPORTING CHIAROMONTE | 24 |
| REAL STIGLIANO 2005 | 19 |
| NEMUS | 18 |
| F.LLI CAFARO | 17 |
| SAN MARTINO D AGRI | 14 |
| SARCONI | 11 |
| ITALICA METAPONTO | 9 |

Nella riunione tenutasi il 12 gennaio a Potenza, nella sede provinciale dell'UDC a Parco Aurora, la nostra "grintosa" e tenace **Carmela Iannella** è stata nominata Responsabile dell'UDC del Dipartimento Ambiente e Petrolio della Provincia.

Presenti all'incontro il Segretario Provinciale, Architetto Palmiro Sacco, il NeoCommissario Regionale Dottor Agatino Mancuso, il Consigliere Provinciale Prof. Vincenzo Giuliano e il Dirigente Regionale Giuseppe Domenico Nigro. Si è discusso delle problematiche organizzative del partito e della situazione politica attuale.

Alla neoeletta le più vive congratulazioni da parte della Redazione per incarichi sempre più prestigiosi.

Domenica, 20 gennaio, a Castelsaraceno si sono svolte le **Primarie per il Coordinamento Comunale e per l'elezione dei Delegati Provinciali del PD. Al Comune** sono stati eletti: Carmela De Mare, Lucio Cresci, Rosaria Titolo, Stella Bitondi, Maria Assunta Candia, Mario Cirigliano, Donato Cirigliano, Rosario Lofiego, Mario Cirigliano (79), Carmine Fontana, Carmine Cirigliano, Egidio Ielpo, Anna Maria Iacovino.

Alla Provincia, 16 i candidati nel Collegio, eletti 12, tra cui 2 di Castelsaraceno, Alessandra De Santis (4° eletta), Vincenzo Cirigliano (5° eletto). Entro il 15 febbraio sarà eletto il Segretario dal Direttivo.

Pino Bisignano, all'età di 45 anni, ha conseguito la laurea in Scienze Organizzative e Gestionali presso la Facoltà di Scienze Politiche, con una tesi sul pensiero sociologico di Emile Durkheim. Un traguardo davvero lodevole, considerati i molteplici impegni relativi alla famiglia e al lavoro, la cui sede dista 200 km da Castelsaraceno. Egli lavora, infatti, da molti anni presso il Comando Distaccamento Aeronautico Montescuro Camigliatello Silano, con la qualifica di 1° Maresciallo. Dalla Redazione felicitazioni e congratulazioni.

Franco Iannella, Segretario Provinciale e Regionale della FILLEA CGIL Basilicata per ben 12 anni, dal 1 febbraio 2008, su indicazione della FILLEA Nazionale, ha assunto l'incarico di **Direttore della EdilCassa di Potenza**.

“TESTIMONE NEL TEMPO”

Nuovo libro di don Aldo Viviano

E' fresco di stampa il testo "Testimone nel tempo", Vol. II.

L'autore è don Aldo Viviano, parroco di Carbone, che si diverte a scrivere di tanto in tanto anche sul nostro "Paese", ed è noto ai lettori per varie ed interessanti pubblicazioni come "La stella di Carbone", "Il Serrapotamo", "Penna-Paese-Prete", "Parole-Pensieri-Periferie", "Testimone nel tempo" (I° Vol.), "Giornale del pulpito" (I° e II° Vol.). Il testo, formato da 224 pagine, si presenta con una veste grafica elegante e solida, ben curata dalla Tipografia PUBLISHYservice di Lagonero; è quasi come un registro di classe con la copertina celestina zigrinata racchiusa dal blu, che fa intravedere sprazzi di luce e di armonia. Incastonato fra "Stelloncini" di autorevoli scrittori, come Carlo Levi, e "Appendice", il diario del 1992 brilla come una perla; non riguarda solo Carbone, ma la valle del Serrapotamo, la Basilicata e la Nazione, in genere. Sono articoli pubblicati a suo tempo su "Lucania", quotidiano di vita regionale, che sono stati raccolti e riproposti in un unico volume e sono intervallati da simpatiche vignette. Da osservatore attento, don Aldo riesce a cogliere gli aspetti più salienti della società e ad evidenziarne non solo i difetti ma anche i pregi.

Così, il lettore può ripercorrere la vita del 1992 in tutte le sue sfaccettature: dalla politica all'ambiente, dalla storia alla religiosità popolare, da recensioni a libri ad approfondimenti su tematiche di convegni diocesani. Non mancano i riferimenti a persone che noi conosciamo, come al dottore Rosario Lauletta, che a Calvera fu l'animatore della Compagnia Teatrale "I Gatti Randagi" oppure all'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 14 agosto, di don Enzo Appella e don Paolo Pataro, attualmente nostro parroco. Molti sono gli articoli che riguardano la politica. Non dobbiamo dimenticare che il '92 segnò l'inizio di Tangentopoli. Sono riportati ampiamente gli interventi, con relativi commenti, di insigni professori universitari e storici durante l'importante convegno sul monastero di S. Elia. Molte pagine sono dedicate ad Orazio per il bimillenario della sua morte. Non mancano le opinioni, le riflessioni, le analisi antropologiche, le curiosità e le tradizioni ormai scomparse, come il catafalco a Calvera per la commemorazione dei defunti. Nell'Appendice si possono leggere tutti i preparativi ed i programmi, nonché gli echi di stampa riguardanti il gemellaggio tra Carbone e Castelforte in provincia di Latina, avvenuto

nel 2006, la riapertura della Chiesa Parrocchiale di S. Luca Abate, la presentazione del romanzo

"Il granduca di Costa Fiorita" di Giovanni Lucarelli, la relazione al primo convegno di oncologia in Basilicata tenutosi a Montalbano Ionico. "Testimone nel tempo", dedicato a Mons. Rosario Mennonna, è un testo davvero avvincente e piacevole. L'autore con il suo particolare stile ironico, che possiamo definire "alla Viviano", ci accompagna nei meandri della società, ci fa sorridere sulle fragilità e contraddizioni dell'uomo; di fronte al male, però, non chiude gli occhi. Ben si addicono a don Aldo, poeta, saggista, scrittore, nonché teologo, le stesse parole che lui adopera, scrivendo di Orazio "Il suo linguaggio spolvera e scuote. La sua ironia non è finzione, è rapportata alla cronaca del tempo. Non è noioso, perché non inventa, non sale in cattedra, pur avendone tutti i requisiti, non fa smercio o svendita di sapienza a buon mercato". Definito, nel 1960, da Mons. Lavitola "Stella luminosa", a don Aldo auguro di continuare a "rendere vivo quest'astro che si nutre di vangelo, per esser di sapienza non mai privo!"

Teresa Armenti

IL NOTAIO STEFANO DI CASTELSARACENO NEL 1400

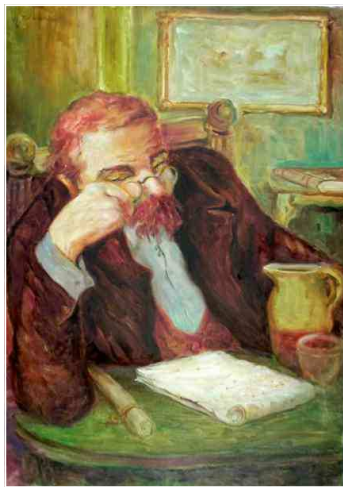
Innovatore delle forme grafiche

Consultando, una decina di anni fa presso l'Archivio di Stato di Potenza, le pergamene di S. Nicola in Valle, interpretate dal professore Antonio Giganti, abbiamo scoperto per caso che nei primi decenni del 1400, Castelsaraceno, che a quell'epoca dipendeva dalla Badia di S. Angelo al Raparo, aveva un notaio di nome Stefano, che operava nel territorio di Chiaromonte. Proponiamo questa curiosità ai lettori, anche perché non ci sono documenti specifici su Castelsaraceno relativi al 1400.

Troviamo citato il nome del notaio Stefano di Castelsaraceno come testimone e come notaio in una pergamena del 12 luglio 1403, conservata nel monastero di S. Nicola in Valle. Il giudice annuale di Senise, Antonio di Mastro Oddone, assistito dal notaio Nicola de Donnaris de Cassia e dai testimoni, ratifica la delega del notaio Giovannello Valente de Laurino, procuratore dal 29 giugno 1403 del duca Venceslao Sanseverino, a favore di Giliberto Succurto di Senise, il quale dovrà confermare la permuta di un terreno del monastero di Sant'Angelo al Raparo, sito nel territorio di Chiaromonte, dove venne edificato il monastero di San Nicola in Valle, con un altro del duca Venceslao, sito nel territorio di San Martino al Raparo. Nella pergamena del 19 agosto 1410, alla presenza di Giovanni Calciato, giudice annuale di Chiaromonte, **del notaio Stefano di Castelsaraceno** e dei testimoni, Enrico de Rubino e Giovanna, sua moglie, offrono i loro beni mobili ed immobili al monastero di San Nicola in Valle nella persona di fra Andrea, procuratore del monastero. Nella pergamena del 2 agosto 1414, a Chiaromonte, alla presenza del giudice delegato Masello, barone di Rivello, del giudice Pernotto de Marcianis di Tramonti e del notaio Roberto Zanzale, viene emessa la sentenza a favore del monastero di San Nicola in Valle contro Giovanni Baba e Caterina, sua sorella, sul possesso di un feudo sito nel territorio di Chiaromonte. Giacomo e Caterina pretendevano di dimostrare la nullità del contratto di vendita del feudo da

essi fatto, stilato dal **notaio Stefano di Castelsaraceno**, a favore del duca di Amalfi Venceslao Sanseverino.

Nella pergamena del 19 agosto 1417, a Chiaromonte, Antonio Novello, esecutore testamentario del fu Alessandro De Floretis, alla presenza di Nicola Corbo, giudice annuale di Chiaromonte, **del notaio Stefano di Castelsaraceno** e dei testimoni, vende una casa di Alessandro, sita in Chiaromonte, nelle vicinanze di Sant'Angelo, a Nicola de Floretta, al prezzo di 26 tari in carlini d'argento. A quei tempi, il notaio, per poter esercitare la sua professione e svolgere con correttezza il suo compito, doveva dimostrare innanzi tutto di conoscere perfettamente le tecniche grafiche del suo tempo e scrivere con chiarezza i documenti richiestigli. Nel 1400, notai erano Matteo De Afflictis, Angelo di Notar Leone, Angelo Crassullo, Guglielmo Peregrino, Nicola De Gregorio, Antonio De Melle de Laurino, Nicola De Donnaris De Cassia. **Stefano** adotta un sistema di scrittura estremamente elementare e di difficile lettura. Con lui le forme tipiche della gotica corsiva acquistano un ductus vivace e spedito, ma appesantito da numerosi e marcati legamenti. Questa tendenza, unita a quella di non sollevare lo stilo dalla carta, lo porta a non rispettare le proposizioni delle singole lettere, a confonderle tra loro o semplicemente ad accennarle. La a è tracciata con l'occhiello soltanto quando risulta interlineata. Questa lettera è vergata generalmente in un sol tempo, come un grosso puno sfiorato tangenzialmente sulla parte destra da una brevissima linea obliqua, ovvero con due aste oblique che la fanno rassomigliare a una v rovesciata. La scrittura di Stefano si presenta pertanto tozza, con aste brevissime e non rare volte il segno delle abbreviature si confonde con le stesse let-

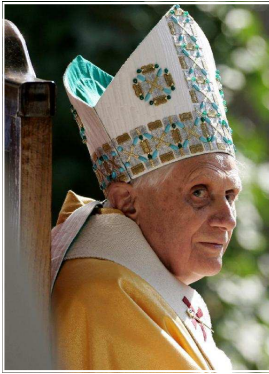


tere, che in molti casi risultano mimetizzate dai veloci legamenti, specialmente la i, corredata di puntino soltanto in pochissimi casi. Il *signum tabellionatus* di Stefano è del tutto simile a quello di Antonio di notar Goffredo di Craco, dal quale si distingue per l'aggiunta di motivi geometrici e per l'assenza del nome

all'interno del braccio, disposto orizzontalmente. Da notare, infine, l'assenza, nei documenti di Stefano, del segno simbolico dell'invocazione, generalmente presente in tutti i documenti degli altri notai di Senise e Chiaromonte. Le forme grafiche di Stefano si riscontrano ugualmente nei documenti di Alessandro De Ursone. Si nota una varietà di scrittura confluita nel contado di Chiaromonte da diversi centri del Regno. Ognuno dei notai ha portato nei piccoli centri lucani un suo inconfondibile stile. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a una certa vivacità nella zona di Senise, mentre nei centri limitrofi continua una tradizione più costante. Nei centri minori, i notai si attardano ancora marcatamente sul ductus della minuscola gotica corsiva, con leggere variazioni da notaio a notaio. Sulla base dei documenti rogati a Chiaromonte, si può agevolmente individuare un filone grafico a Chiaromonte che, partendo da Goffredo di Craco, passa attraverso il figlio Antonio negli studi notarili del secondo e terzo decennio del secolo XV. Stefano di Castelsaraceno ed Alessandro de Ursone, sembra che siano stati i primi a tentare di introdurre nell'ambiente notarile di Chiaromonte forme grafiche che rompevano decisamente con la tradizione della minuscola gotica corsiva. Si ha tuttavia l'impressione che questi gusti e queste forme non venissero accettati con entusiasmo, tanto che ancora per molti anni si continuò a seguire gli schemi tradizionali.

Teresa Armenti e Ida Iannella

LA SAPIENZA RIFIUTA IL "SAPIENTE"



(Continua da pagina 1)

denti. Papa Benedetto, venuti meno i presupposti per una accoglienza dignitosa e tranquilla, ritiene opportuno rinunciare alla visita, per togliere ogni pretesto a manifestazioni che si sarebbero rivelate incresciose per tutti; nel discorso che avrebbe dovuto pronunciare ribadisce il concetto che la ragione deve cercare la verità. Questo episodio è stato una sconfitta del Paese, perché ancora una volta ha vinto la violenza di pochi; una sconfitta dei laici, perché la laicità stessa è stata incapace di difendere i principi su cui si fonda; una sconfitta della Libertà d'espressione perché si vieta al Papa di parlare; una sconfitta dell'università stessa, del modo in cui oggi si fa cultura in università.

DICHIARAZIONI

Il cardinale Ruini: "Al Pontefice alcune solidarietà tardive."

Monsignor Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. "Una rinuncia che, se si è fatta necessariamente carico dei suggerimenti dell'Autorità italiana, nasce essa stessa da un atto di amore del Papa per la sua città. Tutt'altro, dunque, che un tirarsi indietro, ma una scelta magnanima per non alimentare neppure indirettamente tensioni create da altri e che la Chiesa certo non ama, pur dovendole spesso suo malgrado subire."

Il Presidente Giorgio Napolitano:

"Inammissibili le manifestazioni di intolleranza dei contestatori ed i preannunci offensivi che hanno determinato un clima incompatibile con le ragioni di un libero e sereno confronto."

Franco Piperno, ex di Potere Operaio:

"Errore fatale. Se l'ateismo è la religione di stato, meglio tenersi il cattolicesimo."

Massimo Cacciari, sindaco di Venezia:

"Tutta questa polemica scoppiata a Roma mi pare un grave errore. Francamente me ne sfuggono i fondamenti.

Il Papa è una grande autorità morale e culturale, al di là della fede dei singoli.

Mi pare doveroso mantenere un dialogo con questa istituzione, se vogliamo limitarla a quel semplice ruolo."

Paolo Flores D'Arcais, filosofo:

"Scegliere il regnante Pontefice nel momento in cui viene scatenata dalla Chiesa una campagna efferata di criminalizzazione delle donne che scelgono l'aborto, in una più ampia offensiva clericale contro ogni residuo di laicità della politica italiana, significa da parte della "Sapienza" più o meno il bacio della pantofola. Per una istituzione, come quella universitaria che perfino nel Medioevo era baluardo di autonomia del sapere, diventa il tradimento più pieno della sua ragion d'essere."

Emma Bonino, radicale:

"L'unico che ha la parola mattina e sera è appunto il Papa con i suoi seguaci."

Daniele Capezzone, già segretario dei radicali italiani

e ora Deputato del Gruppo Misto:

"E' culturalmente misero e politicamente autolesionista il comportamento di quanti elevano proteste o caldeggiando censure per impedire che il Pontefice prenda la parola all'università.

Se i laici italiani si riducono a questo, povera laicità."

Alberto Asor Rosa: "L'invito è una manifestazione di soggezione a una super-autorità papale."

Livia Turco: "Dico sì all'iniziativa per il diritto di parola; il Pontefice dà prova di pluralismo.

Radio Vaticana: "Un atto di censura."

DIFENDERE LA FELICITÀ CONIUGALE

a tutti i costi

Nei tanti, diuturni << voli pindarici >> è andato il mio pensiero, in questi giorni, alle giovani coppie della nostra parrocchia (ma non solo a loro) che nel corso di questo nuovo anno si uniranno in Matrimonio. Nel pensare << sinceramente e con affetto >> a questi nostri fratelli e sorelle in Cristo, mi si è riaffacciata alla mente una geniale espressione che può introdurre l'argomento che ho in cuore di prendere in esame; che La Chiesa cioè, è "esperta in umanità" - Parole di Paolo VI nel suo discorso presentato all'ONU. Tale affermazione non si riferisce alle conoscenze sperimentali o scientifiche: in questo campo la Chiesa non è più esperta degli altri, ma è in ricerca, come tutti e con tutti. Quando invece ascolta e trasmette la parola di Dio, allora sì che è meravigliosamente "esperta in umanità", perché accoglie e trasmette la rivelazione sull'uomo da parte di Colui che ha fatto l'uomo. Leggiamo il lezionario e il nuovo rituale del matrimonio, o il Cantico dei Cantici. Nulla è mai stato detto o scritto di più rispettoso, di più grande, di più tenero, di più ottimistico, di più entusiastico, e anche di più realistico sul matrimonio in tutte le sue armonie spirituali e carnali. Nella Bibbia troviamo, inoltre, una serie di indicazioni di morale pratica che non hanno altro scopo che la difesa della felicità coniugale. Tutta la Scrittura presenta il matrimonio come finalizzato alla piena realizzazione della coppia e dei figli. La vergine consacrata che non vedesse nel matrimonio una vocazione felice e santa non sarebbe più Maria di Betania che versa sui piedi di Gesù il suo magnifico profumo; quel profumo è lo stesso amore che si donano reciprocamente gli sposi, e che essa offre al Cristo che ama. "Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (Ct 8, 6-7). Nonostante le contraffazioni o gli errori che a volte lasciano credere il contrario, la Chiesa si presenta dunque ai fidanzati, ai coniugi e alle famiglie come la loro migliore allea-

ta. Ed essi ne hanno bisogno più che mai! Le canzoni di amore più in voga, le illusioni dei giovani innamorati che credono di avere in mano l'eternità, non cambiano la situazione reale: l'unità, la fedeltà, la perennità della coppia e la sua felicità non sono frutti naturali e facili della nostra cultura. Uno dei più famosi cineasti francesi degli anni '60 parlava con molta naturalezza dei suoi cinque matrimoni e si definiva, sorridendo, un Barbablù. "Prendo moglie, prendo moglie", diceva. Così una grande diva che si dichiarava sullo stesso tono: "Adoro sposarmi!" Il nostro clima non è favorevole all'amore. Consumismo e saturazione vanno a braccetto. Ma la felicità è nella durata. Indipendentemente dal fatto che si creda o no, la famiglia e la coppia vengono da Dio. Perché il matrimonio, come l'uomo, è un'estensione, una comunicazione del mistero stesso del Dio creatore. E questo mistero è amore. "L' intima comunità di vita e d'amore coniugale è stata fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie. E così, è dall' atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituto del matrimonio che ha stabilità per ordinamento divino; questo vincolo sacro in vista del bene sia dei coniugi e della prole che della società, non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio" (Gaudium et Spes, 48: EVI/1471). C'è una sola sofferenza: la solitudine. Un Dio che fosse da sempre una sola persona, sarebbe da sempre l'infelicità stessa. Un egoismo "potente e solitario" come quello del ricco della parabola, "schiacciato" sotto i suoi raccolti. Una simile persona non potrebbe essere Dio, perché Dio è felicità. Cerchiamo di chiarire meglio. Non c'è altra felicità se non quella di amare e di essere amati... Di conseguenza, Dio è amore. Lo è necessariamente, da sempre. Da sempre egli è dunque



pluralità, famiglia, comunità d'amore. Come dice san Giovanni: "In principio era il Verbo (il Figlio), e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio" (Gv 1, 1-2) ... nell'unità dello Spirito Santo, il loro comune amore... Così stavano le cose in principio presso Dio. Dio è famiglia. E l'evangelista continua: "Tutto è stato fatto per mezzo di lui" (Gv 1,3). Poiché Dio fa tutto a propria immagine, ed è amore, possiamo concludere che tutto è amore. Tutto è famiglia. Gesù lo spiega con chiarezza: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmine e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19,4-6). Abbiamo letto i primi capitoli della Genesi? Ebbene, nei due racconti della creazione, l'uomo e la donna insieme costituiscono il germe e il modello dell'umanità come Dio la vuole. Al termine di ogni giornata della creazione, Dio dice: "E' cosa buona". Ma il sesto giorno, dopo aver plasmato l'uomo, Dio dice: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (Gn 2,18). Se rimane solo, infatti, l'uomo non può realizzare la sua vocazione di immagine di Dio: per essere amore, bisogna che anch'egli sia "pluralità". Bisogna che abbia uno "di fronte" dice il testo originale. Per assomigliare al Dio amore, al Dio uno in tre Persone, bisogna che l'uomo totale sia costituito da due persone, nello stesso tempo simili e diverse, alla pari, portate corpo e anima l'uno verso l'altra nel dinamismo di un amore tale da fare di loro una cosa sola e da far sì che dalla loro unione possa scaturire "la terza persona", il figlio. Questa terza persona, al di là di loro stessi, è la loro unità concreta, il loro amore vivente: "E' tutto te, è tutto me, è tutto noi due in una sola carne".

Don Paolo

CONCORSO PRESEPE 2007

Il Presepe ricostruisce la scenografia della natività. Alcuni pensano che al tempo dei reality show il presepe sia sorpassato, altri pensano che sia necessario mettere finalmente in soffitta questo residuo di cultura, perchè è antitetico rispetto ai parametri della cultura dell'edonismo e del consumismo, che alimentano l'economia e promuovono lo sviluppo. Il problema è che, ora come allora, nei palazzi che contano, negli alberghi, nelle osterie non c'è posto per Giuseppe e per Maria, non c'è posto per una culla, per la sua famiglia. Per fortuna, ancora oggi gli uomini di buona volontà, i semplici, come i pastori di Betlemme, continuano ad accorrere intorno al presepe per trovare avvolto in povere fasce un Bambino che racchiude in una sintesi mirabile la divinità e l'umanità della Vita.

Allo scopo di valorizzare la tradizione cristiana del Natale, il Punto Ludico e la Parrocchia Santo Spirito di Castelsaraceno hanno indetto il 1° concorso natalizio per il miglior presepe in casa, presso gli enti ed in mostra. Un'iniziativa che ci si augura possa perpetuarsi nel tempo. La commissione giudicatrice, composta da: Carla Lardo, Maria Duarte, Carmela De Mare, Rosangela Giovinazzo, Viola De Santis, ha avuto un compito abbastanza difficile per esprimere i propri giudizi: tutti i presepi erano belli. I partecipanti sono stati numerosi, li ringraziamo per la loro corte-

se ospitalità. La commissione, tenuto conto di ambientazione, messaggi, scenografia e proporzioni, "senza degradare nessuno dei partecipanti", ha assegnato i seguenti premi:

PRIMO PREMIO A LATRONICO VITO, PER IL MESSAGGIO CHE HA TRASMESSO SULLE PROBLEMATICHE E SUGLI AVVENIMENTI SOCIALI DI VIOLENZA E DISCRIMINAZIONI, CON UN PENSIERO DI FEDE E DI SPERANZA PER UN MONDO MIGLIORE.

SECONDO PREMIO A CASTELLUCCIO PROSPERO, PER LA TRADIZIONALITÀ COMPOSTA E SOBRIA E PER L'ORIGINALITÀ NELLA DISPOSIZIONE DELLE SCENE.

TERZO PREMIO A ROSARIO CONTINANZA E AI BAMBINI GIORGIA, FRANCESCO, VALENTINA E SIMONE, PER L'IMPEGNO, LA CREATIVITÀ E IL LAVORO COMUNITARIO DELLE DUE FAMIGLIE E DEI BAMBINI. Sono stati menzionati per l'originalità, il presepe di ghiac-



cio del dottor Pasquale Gallo, i presepi di Domenica Fulco, Maria Gallo, Giuseppe Giovinazzo, Teresa Armenti, Rosario Giovinazzo e Anita ed Anna D'Elia.

A tutti i partecipanti è stato consegnato un attestato di partecipazione al concorso.

Rosangela Giovinazzo

Il carnevale non arriva per caso. Come calcolare la sua durata

Il Carnevale un anno arriva alto, un anno arriva basso ed è strettamente legato alla Pasqua, la festa più importante del calendario cristiano, che lascia spesso spiazzati i fedeli, perché non ha una data ben precisa come altre ricorrenze. Il calcolo della Pasqua è sempre stato nel corso della storia una fonte di discussione. Le battaglie iniziarono già nel mondo tardo-antico: si formarono diverse correnti di pensiero che solo nel 325, con il concilio di Nicea, vennero tacitate, essendo stato stabilito un modo per calcolare la data della Pasqua che valesse per tutto il mondo cristiano, legandola al calendario lunare ebraico, in vigore all'epoca in cui fu crocifisso Gesù. Ancora oggi valgono quelle disposizioni.

La Pasqua cristiana cade la prima domenica successiva al plenilunio che segue l'equinozio di primavera. Un plenilunio si verifica circa una volta al mese. Poiché l'equinozio di primavera è il 21 di marzo, la Pasqua sarà sempre compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile (inclusi) in quanto il ciclo lunare dura 29 giorni. Una volta stabilita la data della Pasqua, **si procede a ritroso per determinare la durata della Quaresima e la collocazione sul calendario del Carnevale e del Mercoledì delle Ceneri.**

MUSICA, POESIE E CANTI NATALIZI nel giorno di Santo Stefano

Il 26 dicembre u.s., giorno in cui ricade la festa di S. Stefano, e quindi in piena atmosfera natalizia, ci siamo ritrovati in molti, in Chiesa Madre, per ascoltare un concerto di musiche e canti natalizi offertoci dal parroco Don Paolo Pataro. Successo e sorprese!!! Infatti, è stato davvero sorprendente trovarci di fronte ad un gruppo musicale composto da elementi tutti nostri compaesani: Giuliano Latronico alla chitarra acustica, Egidio Iacovino al basso, Rocco Cirigliano alla chitarra elettrica, Peppone alla batteria, Francesco Iannella alla tastiera.

Certamente non hanno fatto molta strada per raggiungerci, ma, considerato che fanno i musicisti per passione e non per professione, è chiaro che a questa serata hanno dedicato, seriamente, tanto tempo e capacità. N'è valsa la pena! Altra sorpresa (anche

se ormai è nota a tutti la sua passione per il canto) è stato il cantante solista, Don Paolo, che con la sua voce "alla Pavarotti" dal tono forte e vibrante, si è esibito cantando diversi brani tradizionali natalizi, da "Astro del Ciel" a "Tu scendi dalle stelle" a "Feliz Navidad", intervallati dalla lettura di alcuni brani tratti dal testo di recente pubblicazione, "Aliti d'Amore- 20 anni di appuntamenti con Gesù".

Si tratta di una raccolta di poesie, preghiere e riflessioni sul Natale, della scrittrice-poetessa, nonché carissima amica, Teresa Armenti che, puntualmente, per vent'anni di seguito, ha fatto pervenire ai suoi amici in occasione del Santo Natale. L'opuscolo, di facile lettura, ricco di significati e profondi sentimenti, sarà dato in omaggio ai nostri abbo-



nati con il presente numero del giornale.

Complimenti e grazie ai musicisti e a Don Paolo per la scelta della scaletta, per l'intreccio perfetto di canzone e poesia, per l'armonia dei canti, per le riflessioni recitate, per le intense emozioni e per aver reso lo spettacolo delizioso ed adeguato all'atmosfera del periodo. Veramente bravi! Aspettiamo il prossimo.

Carla Lardo

Zufolì Zufolà

Sotta a na preula nasce l'uva
prima conghie e po matura

Sopa a l'Arpo care a neve
è sincera ca ta poi veve

Zio Nicola ia a scola
e si frappava tutte l'ove
Zufolì zufolà c' nn'è n'ata sende qua

U vavulece mmenzo a chiazza
parava l' mosche nda na tazza

Nu maaro pi fa chiove

sunava a sirena sempe a li nove

Nu ggenerale p' nu ffa a guerra
s'ammucciao sotta terra
Zufolì zufolà c' nn'è n'ata sende qua

Nu ciuccio cu cappuccio
ia raglienno nda ristuccia

Nu cacciatore ca skuppetta
ia pi sparà e sunava a trumbetta

Uno chiacchiere scarfava
e n'ato a tutte li rialava
Zufolì zufolà c' nn'è n'ata sende qua
Zufilì zufolà trovatila è gghiuta llà.

Valerio Cascini

DETTI CASTELLANI

"Fivaru, curtu e amaru; quanno aggogna, ti face zumbà l'ogna.
"A mamma ti face 'a rota, 'a vicina ti marita."
"A pera matura care senza turcituoro."
"Chi camina lecca, chi si sere secca."
"Fa' come prévite rice e nun fà come prévite face."
"Meglio 'mmiriyata e nu compatita."
"Gende senza figli, né p' robba e né p' consigli."
"Se 'a rincriscenza nun ti passa, 'a miseria ti sorpassa."
"P' esse curnutu vero, 'i esse cornuto 'i quattu manere: 'i mamma, 'i sora, 'i figli e di mugliera."
"N'accattà femmine 'u iurno 'i festa, n'accattà ciucci 'u mese 'i maggio."

A cura di Antonio Iannella

DIRETTORE RESPONSABILE:

SALVATORE LOVOI

LA REDAZIONE:

V. CICHELLI,
T. ARMENTI, C. DE MARE,
M. TEMPONE, C. LARDO,
R. GIOVINAZZO, G. LARDO

DISTRIBUZIONE

A CURA DI G. CANDIA

**GLI ARTICOLI
RISPECCHIANO
LE IDEE DEGLI AUTORI
CHE NE ASSUMONO
LA RESPONSABILITÀ**